

PARTITI E ISTITUZIONI

TRA STRATEGIE E RESA DEI CONTI

Csm, nuova accusa per Emiliano

«Candidato alle segreteria Pd»

Processo rinviato a dopo le primarie. No a magistrati-politici come testimoni

Sgroi si oppone ai teste spiegando che il suo ufficio sta «svolgendo accertamenti preliminari» su altri casi

LA REAZIONE

«Tutto tranquillo, sono le regole del processo. Attendo serenamente il giudizio», si limita a dire ai giornalisti

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Dura poco più di mezz'ora e finisce con un pareggio uno ad uno tra accusa e difesa la prima udienza del procedimento disciplinare a carico di Michele Emiliano - accusato di avere violato il divieto per i magistrati di iscriversi ai partiti politici e ora anche candidandosi alla segreteria del Pd - davanti al Consiglio Superiore della Magistratura, rinviata all'8 maggio 2017, dopo le primarie del Pd del 30 aprile.

La richiesta di rinvio nei termini di legge (20-40 giorni) è stata avanzata dal difensore di Emiliano, il Procuratore di Torino Armando Spataro, che però si è visto rigettare dalla Sezione Disciplinare del Csm, dopo l'opposizione del Sostituto Procuratore Generale della Cassazione Carmelo Sgroi, che rappresenta l'accusa, l'istanza per la convocazione dei 9 testimoni presentata dalla difesa del Presidente della Regione Puglia. Tutti magistrati in aspettativa impegnati in politica e «in una situazione assimilabile a quella di Emiliano».

Il governatore deve rispondere della violazione del divieto di «iscrizione e partecipazione sistematica e continuativa a partiti politici» come magistrato collocato in aspettativa e fuori ruolo organico, ma solo fino al 25 luglio 2016. L'azione disciplinare, infatti, è stata avviata il 30 ottobre 2014 su richiesta del Procuratore Generale della Corte di Cassazione ed è stata iscritta a ruolo di udienza il 6 febbraio 2016, prima quindi che Emiliano si

candidasse alla segreteria nazionale del Pd. L'«incolpazione» iniziale gli contesta solo gli incarichi ricoperti dal 2007 al 2016, come segretario e presidente del Pd pugliese, che richiedono per Statuto l'iscrizione al partito, ma «non sono coesenziali all'espletamento dei mandati presso enti territoriali». Come dire che nulla gli viene ascritto per gli incarichi elettivi per cui era stato autorizzato dal Csm: sindaco di Bari, presidente della Regione Puglia ed assessore «esterno» al Comune di S. Severo.

A sorpresa, dunque, ad avvio di udienza il sostituto Pg Sgroi rende nota «una contestazione suppletiva» nei confronti di Emiliano, non notificata alla difesa e trasmessa a Palazzo dei Marescialli il 30 marzo, per «la prosecuzione della condotta oggetto di contestazione», di cui si chiede l'integrazione «a garanzia dello stesso magistrato» per evitare «una reiterazione dell'iniziativa disciplinare obbligatoria da parte dell'Ufficio» per chi viola «la norma posta a garanzia dell'esercizio indipendente ed imparziale della funzione giudiziaria». Anche la candidatura alla segreteria nazionale del Pd, infatti, «presuppone l'iscrizione al partito, come il ruolo di amministratore regionale» e richiede una trattazione unitaria, secondo il sostituto Pg. Inoltre Sgroi, rispetto all'escursione dei testimoni chiamati dalla difesa, afferma che «su altre posizioni sono in corso accertamenti preliminari che - afferma - non hanno una interferenza specifica rispetto alla

posizione di Emiliano».

Il procuratore di Torino - che ha chiamato a deporre parlamentari e membri del governo come Felice Casson, Doris Lomoro, Caterina Chinnici, Donatella Ferranti, Anna Finocchiaro, Cosimo Maria Ferri, Domenico Manzione, il questore della Camera Stefano Dambroso e l'Assessore alla Regione Sicilia Vania Contrafatto - sottolinea che i testi «sono iscritti a dei partiti politici ed hanno svolto incarichi diversi da quelli per cui hanno avuto un permesso: non si tratta di una chiamata in correità ma di testimoni incolpati di reato connesso per dimostrare una prassi condivisa, mentre solo Emiliano è incolpato», prosegue la difesa del governatore pugliese, chiedendo un rinvio per verificare la contestazione suppletiva.

Quindi la Sezione Disciplinare, presieduta dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, si ritira per decidere e rigetta la lista dei testimoni, giudicati «irrilevanti», ma accoglie il rinvio dell'udienza. Michele Emiliano, che su quei testimoni aveva impostato la sua difesa, incassa il colpo da magistrato: «Sono le regole del processo», dice in un sussurro prima di uscire da Palazzo dei Marescialli, dove non ha dato il consenso alle riprese video dell'udienza, che però ha permesso a Radio Radicale di registrare.

